



della



SEGRETERIA PROVINCIALE C.S.A. - PADOVA

Via VIII Febbraio 1848, 2 - 35122 PD

email : cisalpd1@unipd-org.it

tel – fax 049.8273337

C.F. 92268130280

<http://www.cisal-unipd.it>

Coordinamento Sindacale Autonomo della Cisa-
Università

2,50% - Ancora molti dubbi ...

Sulla questione della ritenuta del 2,50% sullo stipendio dei dipendenti pubblici in regime di T.F.R. (trattamento di fine rapporto) **assunti a tempo indeterminato dal 1 gennaio 2001 e dei precari assunti dopo il 30 maggio 2000**, si sono succedute tante e contrastanti vicende, com'è costume del nostro Sindacato facciamo un po' di chiarezza a tutto vantaggio dei lavoratori.

- L'aspetto fondamentale riguarda il fatto che i lavoratori interessati ad un eventuale ricorso avverso il prelievo del 2,50%, **abbiano presentato o presentino istanza presso l'Amministrazione al fine d'interrompere la prescrizione**. Questo permette di ricorrere anche fra qualche anno senza compromettere l'eventuale risarcimento economico. Come si ricorderà, come Sindacato abbiamo dato questa indicazione fin dallo scorso anno.
- Da parte dei legali esperti della materia interpellati dal CSA della Cisa nazionale, si è potuta registrare **una netta differenziazione dei pareri**: il 50% ritiene che bisogna ricorrere, l'altro 50% dà, invece, l'indicazione opposta visto l'elevato grado di rischio di incorrere in una sentenza negativa.
- A dichiarare l'illegittimità della trattenuta del 2,50%, dopo la cosiddetta "privatizzazione" del rapporto di pubblico impiego, è stata una prima sentenza della Corte Costituzionale, la numero 223 del 2012, ribadita da una successiva, la numero 244 del 2014 **le quali, però, non hanno esaurito il contenzioso**. Un'eventuale marcia indietro dello Stato od il riconoscimento del pasticcio realizzato a danno dei lavoratori, **comporterebbe un notevole esborso finanziario visto che il rimborso riguarderebbe tutto il pubblico impiego e non soltanto i dipendenti del nostro Ateneo**.
- Gli Atenei come il nostro, ma anche tutti gli altri enti pubblici, hanno avuto indicazione da parte del M.E.F (Ministero dell'Economia e delle Finanze) che, in caso di sentenze avverse legate a vertenze che implicino esborsi finanziari, debbano ricorrere in tutti i gradi di giudizio. Insomma, **le Amministrazioni hanno indicazioni di NON dare esecuzione alle sentenze, ma di temporeggiare all'infinito usando strumentalmente l'Ordinamento**. Ciò con l'obiettivo di ritardare il pagamento avendo nel contempo l'opportunità di ottenere sentenze favorevoli. Ricordate l'annosa vertenza dei CEL (Collaboratori Esperti Linguistici) della nostra Università di anni fa? Sono passati anni prima che venisse loro pagato quanto di spettanza nonostante avessero avuto una sentenza favorevole dalla Corte Europea dei Diritti.
- Attualmente **non sono state ancora emesse sentenze da autorità giurisdizionali importanti** come, ad esempio, la Corte dei Conti, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione, il Consiglio di Stato, ecc. che avvalorino le posizioni dei

ricorrenti. Perché è importante? Perché vi sono state sentenze di segno alterno pesando non poco sui costi a carico dei ricorrenti come si specifica nel prossimo punto.

- Ricorrere al giudice costa mediamente 2.000 euro. Se la sentenza è avversa per i ricorrenti il costo può aumentare e arrivare fino a circa 5.000/12.000 euro nel caso si preveda che la parte soccombente debba pagare le spese legali comprese quelle dell'Avvocatura dello Stato o altri soggetti. **Chi pagherebbe queste cifre rilevanti?** I soli ricorrenti o il sindacato che li patrocina con conseguenze disastrose sul proprio magro bilancio?
- **L'indicazione del nostro Sindacato è di aspettare** come minimo una sentenza importante per valutare il da farsi, **tenendo ben presente che la soluzione non potrà che essere politica** nel senso che dovrà essere il governo a sanare un contenzioso nato da una sua scelta o sull'onda della pressione dei lavoratori attraverso il Sindacato oppure per gli esiti di una sentenza di grado superiore. Purtroppo, l'esempio di quanto avvenuto dopo la sentenza dell'anno scorso della Corte Costituzionale sulle mancate rivalutazioni dei trattamenti pensionistici superiori a tre volte il minimo, **non dà garanzie nel senso auspicato**. Infatti Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dichiarava che l'esecutivo avrebbe [rispettato la sentenza](#), cercando, però, di avere un impatto "minimo" per i conti pubblici.

Siamo pragmatici e sinceri, **non vogliamo illudere nessuno** e men che meno chi vive del proprio magro stipendio già falcidiato dall'irresponsabile "politica dei sacrifici" sulle spalle dei lavoratori onesti.

Per tutti coloro che sono comunque interessati a produrre ricorso siamo disponibili a dare supporto legale.

A breve convocheremo un'assemblea in cui sarà presente un esperto in materia per orientare correttamente il lavoratore sul da farsi.

Padova 17 febbraio 2016

La Segreteria del CSA della Cisal Università di Padova